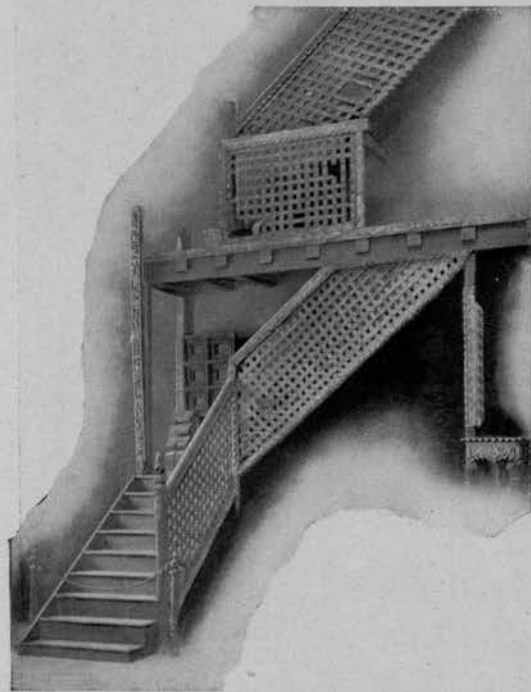


Favorito dal lusso delle vesti e dalla protezione del Governo, il setificio diverrà una delle più ricche e rinomate industrie veneziane. Ricche e sontuose stoffe si adoperavano anche per i paramenti di chiesa e per gli addobbi della mobilia e delle pareti. Gl'inventari della Santa Sede ricordano *panni veneti antiqui* (a. 1295), tessuti *de opere veneto* (1361), e tessuti molto simili ai bizantini: alcuni disegnati a uccelli d'oro *in rotis*, a grandi ruote con leoni e grifoni d'oro in campo rosso, altri con figure e soggetti sacri e profani, *cum ymaginibus auri*⁽¹⁾. Fioriva parimente l'arte del ricamo, e forse servì a ornare non soltanto i sacri paramenti, ma le pareti delle case. La mariegola della scuola di San Teodoro accenna a un ricamo veneziano del 1009, un *altar de*



SCALA GIÀ NEL PALAZZO AGNELLA A SANTA MARIA
MATERDOMINI.

(Museo Correr).

zendado de grana con tre figure ricamate; e di tal genere doveva essere quel panno veneziano *in quo est Virginis Marie mortem designatam*, lasciato nel 1206 da Enrico Morosini ai monaci di San Salvatore⁽²⁾. Nè diversi i *pani Theotonicis*, che un Marco, dimorante a Venezia, avea fatti per la chiesa di San Francesco in Treviso⁽³⁾. Quei lavori, ricamati o tessuti, di cui resta splendido esempio il gonfalone o *pennello* di Santa Fosca di Torcello (1366), si chiamavano anche *picti*, o perchè s'intendessero *picti acu*, o per richiamarsi ai cartoni del disegnatore⁽⁴⁾. Per decorar le stanze si adoperavano anche i drappi da capoletti, ma non si distendevano sul muro, si appendevano con arpioncini a mo' di festoni⁽⁵⁾, come crediamo vedere nel fondo di un piccolo bassorilievo infisso in una casa sulla fondamenta di San Severo⁽⁶⁾. Le pareti delle chiese e degli edifici pubblici si dipingevano talvolta a guisa di ricche tappezzerie, composte di scene figurate, di foglie rampanti, di motivi geometrici, di anelli rossi contornati di

giallo e disegnati su fondo verde, o di mattoni dipinti a disegno, come può vedersi

(1) A. VENTURI, *St. dell'Arte* cit., vol. V, pagg. 1067, 1068.

(2) URBANI DE GHELTOP, *Degli arazzi in Venezia*, Venezia, 1878, pag. 63.

(3) FEDERICI, *Mem. Trevigiane sulle opere di disegno dal 1100 al 1800*, Venezia, 1803, vol. I, pag. 184.

(4) Del meraviglioso trapunto in seta del secolo XV, che, fino a pochi anni or sono, si conservava nella chiesa di Sant'Alvise, e fu venduto a stranieri, aveva scritto il BOSCHINI (*Le ricche minere della pitt. ven.*, Venezia, 1664, pag. 456): « Apparamento fatto tutto di ponto o ricamo di seta, oro e perle, et ivi si vede tutta la Passione di Cristo: opera veramente singolare et rara pittura, fatta con l'ago dalle monache di quel monasterio ». Non resta che il ricordo in un vecchio inventario degli oggetti preziosi e delle stoffe magnifiche, donate nel 1448 dal vescovo Tomaso Tomasini Paruta alle monache del Corpus Domini. Erano *pluviati cremesini con li fregi recamati d'oro e de seda a Santi bellissimi: pianede de pano de seda* di variati colori, *con la croce d'oro recamata a Santi*; e guanti e calze *di zendado*, e zoccoli di panno d'oro e *rocheti de tela zentil*. Fra molti altri oggetti si trovano notati: « *Pani do de altar*, uno che ha uno *crocefixo*, in zenochion messer lo vescovo con l'habito di messer San Domenego, con fiori e topoleti su per el pano, *el si è de tafetà de cremesin* ». AGOSTINI, *Not. istor. crit. intorno la vita e le op. degli scrittori ven.*, Venezia, MDCCLII, vol. I, pag. 476 e seg.

(5) SCHIAPARELLI, *La casa fiorentina e i suoi arredi nei sec. XIV e XV*, Firenze, 1908, vol. I, pagg. 197-207.

(6) Vedi appresso alla pag. 314.